

## Funerali zingari a cavallo, embè? Ognuno seppellisce i suoi come crede. L'obnubilazione chiamata Mafia Capitale

**A** volte la stupidità, specie se al servizio della menzogna, esplo-  
de in modo feroce. Stanno cercando di convincerci, e da no-  
vembre se ne vedranno delle belle al processo contro Carminati e  
Buzzi, che a Roma tutto è in mano a una mafia la cui cupola veni-

DI GIULIANO FERRARA

va intercettata, mentre chiacchierava a la Tolkien di terre di mez-  
zo e altre cazzate, su una panchina di un distributore di benzina  
di Vigna Clara, quartierino di Roma nord per affluenti e fighetta,  
cercando accordi e patti per locupletare di mazzette personale mu-  
nicipale corrotto in ordine a raccomandazioni, assunzioni, appal-  
tini di una rete di cooperative umanitarie fino a ieri molto presti-  
giose e molto solidali. Ora i media e i politici di serie B che si oc-  
cupano della faccenda, sulla scorta di una magistratura che li gui-  
da passo passo e li nutre di rivelazioni continue, perfino annun-  
ciando retate e arresti a un convegno romano del Partito democra-  
tico, stanno inscenando una chiassata balorda sui funerali kitsch-

glamour di un capofamiglia Sinti, Vittorio Casamonica, immigrato  
in Italia negli anni Settanta, e installato con i suoi cari nella zona  
orientale della Capitale, dove si è radicata una rete di esattori di  
crediti (usura) e altre bellurie paracriminali certo non commende-  
voli, roba da cravattari di grido, magari fiancheggiando qualche  
boss della compianta banda della Magliana, ma che la mafia non  
c'entri un tubo sono proprio i funerali zingari a dimostrarlo.

Premessa. Ognuno seppellisce i suoi familiari e amici come gli  
pare. E ai defunti tutti va portato il rispetto che magari non hanno  
legalmente meritato da vivi. Quando Veltroni sindaco, rivelando un  
bel vizio di forma della cultura fanatico-legalista della sinistra ma-  
nettara, organizzò e plaudì al trasferimento della salma di un boss  
della Magliana, Enrico De Pedis, che i preti avevano ricoverato,  
parlo della salma, nella chiesa di Sant'Apollinare, noi da soli pro-  
testammo: il maltrattamento dei morti non fa onore ai vivi. E non  
c'è abisso retorico di legalismo che tenga: se il cristiano De Pedis

aveva donato soldi e patrimonio alla chiesa e l'uso della chiesa pre-  
vede di considerare donazioni e pentimenti come viatico per una  
sepolture onorevole anche di un boss pentito, lo scandalo non è lì  
ma nella pretesa dello stato di imporre una riesumazione e un tra-  
sloco evidentemente grottesco trent'anni dopo la morte del reo, una  
roba da inquisizione spagnola.

Ora anche Orfini, la Bindi, destra e sinistra, fanno a gara nell'e-  
storcerci indignazione per un carro funebre trainato da sei cavalli  
scuri, per un manifesto in cui il defunto è vestito alla papalina e si  
staglia contro un'immagine del Colosseo, per una Rolls Royce che ai  
matrimoni e ai funerali fa status, per un elicottero che lancia rose  
e altri elementi da Cinecittà sul Tevere o da centurioni abbindola-  
turisti vaganti dalle parti di piazza Venezia e ai Fori Imperiali. Tut-  
ti ma proprio tutti, compreso il solito don Ciotti che la solidarietà  
imprenditoriale la pratica in prima persona ed evidentemente non  
ama la concorrenza, hanno denunciato con toni tenorili le respon-  
sabilità dello stato (il prefetto Gabrielli si è detto preso alla spro-  
vista) e della diocesi di Roma (il parroco ha detto che non ne sape-  
va niente) per la messa in scena, tipicamente Sinti, di uno sfarzo e  
di un lusso funerario che fanno rivoltare nella tomba tutti i boss ve-  
ri della mafia vera, i quali amano omaggi e saluti estremi popolari  
e cattolici, ma non precisamente di quella fatta.

E' pazzesco leggere certi commenti, certe cronache, certe dichia-  
razioni. Sembra che i Casamonica non possano seppellire come gli  
pare il loro capostipite. E' una sfida allo stato, alla dignità della leg-  
ge, alla purezza della chiesa. A me questo stato di sospensione del-  
la realtà, questo incubo a occhi aperti chiamato Mafia Capitale, co-  
me fosse un dipartimento del municipio, sembra la dimostrazione  
di una comunità, togati giornalisti e politici, che ha perso letteral-  
mente il ben dell'intelletto. Penso che legge e ordine vadano fatti  
rispettare, in particolare quando si tratti di azioni di viventi, ma  
senza sceneggiare l'indignazione anticrimine creando dei "roman-  
zi criminali" che sollecitano l'immaginazione più pigra e servono  
l'interesse di una casta di rispettabili, non della società liberale.  
Ma sicuramente mi sbaglio.

